

Essenza

Essenza, 2022

To ti en einai

A cura di Daphne Ursino

Francesca Calzolari, classe 1999, un'artista torinese recentemente inserita nel panorama artistico italiano. Laureata all'Accademia Albertina di Torino, procede il suo percorso nella medesima sede dedicandosi ad esposizioni ed eventi collaterali che la vedono protagonista della scena.

Autrice e soggetto principale dei suoi stessi quadri, ci parla di un processo creativo singolare. Lo sviluppo che accompagna le idee, che un noto filosofo dichiarò avere sede nell'iperuranio, tendenzialmente si crede nasca a seguito di sogni o di immersioni totali nei propri pensieri, in momenti indefiniti. In questo contesto, però, il processo non è lasciato al caso, stiamo parlando di una personalità che affina alla perfezione le sue capacità e che non dà adito alle imprecisioni. Anche momenti così casuali come quello dello sviluppo di un pensiero e di un'immagine sono inseriti in un'attività precisa: *«Mentre mi lavo i denti mi vengono le idee»*.

D.U: Quindi, quando visualizzi definitivamente il prodotto finale? Riesci a immaginare subito come sarà alla fine oppure è un processo che muta man mano?

F.C: *«Il primo check è quello definitivo»*

Dalla mente alla tavola, il prodotto finale corrisponde al check definitivo iniziale pensato. Il suo pensare non cambia il pensiero di realizzazione.

Nella sua produzione il dato autobiografico è una costante e anche questa decisione non è lasciata al caso. Il primo autoritratto nasce per gioco ma da quel momento in poi tutto si settorializza. Appassionandosi al tema natale, scava in sé stessa, riuscendo a dare un volto a tutto: il suo, trasformando emozioni o sentimenti in figure autobiografiche.

«Che cosa per me è l'inizio? È quando tocco la materia, quando sistemo il tavolo e le cose sopra di esso per iniziare a dipingere»

Questo caratterizza il processo creativo ed evolutivo dell'opera perché il lavoro deve essere sentito e io *«Sento il bisogno di esserci»*.

D.U: “Spiegami”

F.C: *«Uso la mia immagine, modellata e sempre diversa, forse è una sfida, non saprei magari per arrivare a una perfezione? Non lo so... alla fine l'arte è sempre soggettiva ma dare un volto a un qualcosa che di fatto è solo mio è ciò che determina il mio modo di creare»*

Nell'ultimo periodo, invece, l'artista dichiara di avere delle visioni dell'immagine precise e, anche per questo progetto, la mattina seguente aveva l'immagine scolpita nella sua mente, come se non servisse nemmeno un meccanismo per creare l'idea, si crea silente in lei. In altri casi, invece, se qualcosa di forte la smuove le carte si mischiano e il meccanismo diventa l'opposto. Si è abituati a

immaginare gli artisti come figure caotiche che mescolano i loro pensieri riportandoli su fogli di carta per non rischiare di perderli nel caos che circonda le loro menti. Tutte figure idealizzate che ci piace portare nelle nostre convinzioni ma la verità, in questo caso, qual è?

«Non ho paura di dimenticarmi ciò che devo fare, è dentro di me e so che là rimarrà»

Da sempre, l'autrice è consapevole delle sue capacità e si affida ad esse. È interessante questo aspetto considerando che all'interno dei suoi lavori è sempre presente, non le serve qualcosa di esterno a cui appoggiarsi si affida a sé stessa.

«Le cose che mi interessano so che non le perdo nell'oblio, so che posso ripescarle tranquillamente»

Intervista

To ti en einai, quel che era essere, ciò che si perde completamente nel significato che diamo al termine 'essenza'.

[..]

L'opera d'arte è, per la sua stessa natura, prima di tutto un oggetto il più delle volte composto da materia. È chiaro, dunque, quanto l'oggetto non possa essere sconnesso dal soggetto anche se, nel tempo si sono azzardate diverse fratture, risanate da visioni luminose percettive legate al contesto storico. Sono le aperture mentali, in ogni epoca differenti, che ci danno la possibilità di svelare i significati. Se per la parola, la sua traduzione e il nostro modo di porci funziona così perché tutto ciò non dovrebbe interessare anche la mera opera d'arte?

F.C: *«Da queste parole sono partita; parole complesse, ben strutturate. Sono state il punto di partenza per la creazione di "Essenza", un quadro ad olio di dimensione 35x50 cm»*

D.U: "Che riflessioni sono nate in te?"

F.C: *«L'opera d'arte è un universo immenso, perché racchiude in sé molteplici processi che passano attraverso l'origine, l'idea, l'essenza e la materia. A parer mio l'origine del quadro è l'idea stessa, in quanto senza di essa non ci sarebbe motore a smuovere forze interne all'artista. È un vero e proprio inizio, un momento quasi meditativo, perché bisogna connettersi con se stessi, con la propria esperienza e con il mondo circostante.*

L'essenza del quadro è invece la sua stessa forza, il suo contenuto, ma soprattutto è il suo impatto emotivo nei confronti dello spettatore. È ciò che racchiude, ma che allo stesso tempo riesce a mettere in mostra.

Altre parole chiave sono materia ed inizio. Cos'è la materia nell'opera d'arte? E' il colore, ciò che veramente permette all'idea di essere e di diventare reale. Il colore permette di giungere all'inizio, perché per me l'inizio è il momento in cui i colori toccano la tela, il momento in cui prendono posto (sempre lo stesso) sulla tavolozza. E' una sorta di sparo all'inizio di una corsa d'atletica, l'input iniziale»

D.U: "E cosa mi dici dell'origine?"

F.C *«Il quadro racconta proprio questo, **l'origine che giunge all'inizio**. La ragazza, cioè me stessa, essendo un autoritratto, è assorta, quasi dormiente. Pensa, ragiona e crea connessioni nella mente, una mente sempre frenetica, mai stanca. Il flusso di coscienza precede l'atto della caduta del colore, sottolineata dalla mano alzata tra le dita un tubetto di colore blu. Il corpo è in bianco e nero, reso plastico dal monocromatico, mentre lo sfondo è azzurro, colore principesco, quasi infantile e creativo. Il colore che fuoriesce dal tubetto è l'unica cosa materica, a sottolineare di come il colore sia la materia stessa che dà vita all'arte e all'opera»*



D.U: “Perché l’autoritratto?”

F.C: *«Perché è una sfida con me stessa. È difficile disegnarsi; si ha una percezione molto diversa di come si è realmente, o anche semplicemente agli occhi degli altri. Ogni quadro mi spinge a fare meglio, a studiarmi sempre più, e di conseguenza a capirmi sempre di più. Nell’ ultimo anno ho dato un volto a parti di me che sono sempre state nell’ ombra, parti importanti ed essenziali per dare una completezza alla mia personalità»*



D.U: “Anche il bianco e nero sembra occupare un posto speciale nei tuoi lavori”

F.C: *«Il bianco e nero mi dà un'idea di romanticismo, un'idea di qualcosa di atemporale, una sospensione nel vuoto; ma allo stesso modo dà moltissima plasticità ai volumi del corpo»*



D.U: “Però alcuni elementi sono colorati”

F.C: *«Perché è un modo di mettere in risalto una determinata cosa, così da creare un focus su tale/i elemento/i che saranno il pilastro portante dell'opera»*



D.U: “Cosa mi dici delle idee, la loro origine qual è?”

F.C: «*Quasi sempre mentre mi lavo i denti. Penso che quello sia il mio momento mistico in assoluto. Altrimenti spesso ho delle “visioni”, mi appaiono in testa delle immagini, che rielaboro, non sempre, al fine della composizione ottimale per l’opera»*



Essenza 2022, olio su tela, 35x50 cm..

